

come una fiamma sul volto di lei e la rive-
lava a tutti come una grande e autentica si-
gnora di razza.

Le spoglie del mondo, vinto dai grandi ca-
pitani della sua stirpe, erano finite sotto il suo
tetto e le sue sostanze erano favolose come
quelle di Melania.

Ma la ricchezza, a cui teneva soprattutto, si
chiamava Nostro Signore Gesù Cristo.

A quindici anni aveva intrecciato il suo de-
stino con quello del nobile Toxosio, destinato
a regalarle quattro bellissime figliole: Blesilla,
Paolina, Eustochio e Rufina, ch'ella coltivava
come i fiori della sua più tenera passione.

Attraversava Roma, portata a spalle dai
suoi schiavi, su splendida lettiga. E inorri-
diva al pensiero di toccar coi sandali dorati
la polvere della strada; le pareva pesante
la seta e un raggio di luce che, attraverso le
cortine, le filtrasse sul letto, parevale un in-
cendio.

Ma neppur l'ombra in lei era di quella du-
rezza di cuore e di quel disprezzo dei poveri,
che facevano così odiose le matrone del suo
tempo. Cristo le aveva riempito il cuore di
tenera pietà e di affettuosa gentilezza per tutti.